



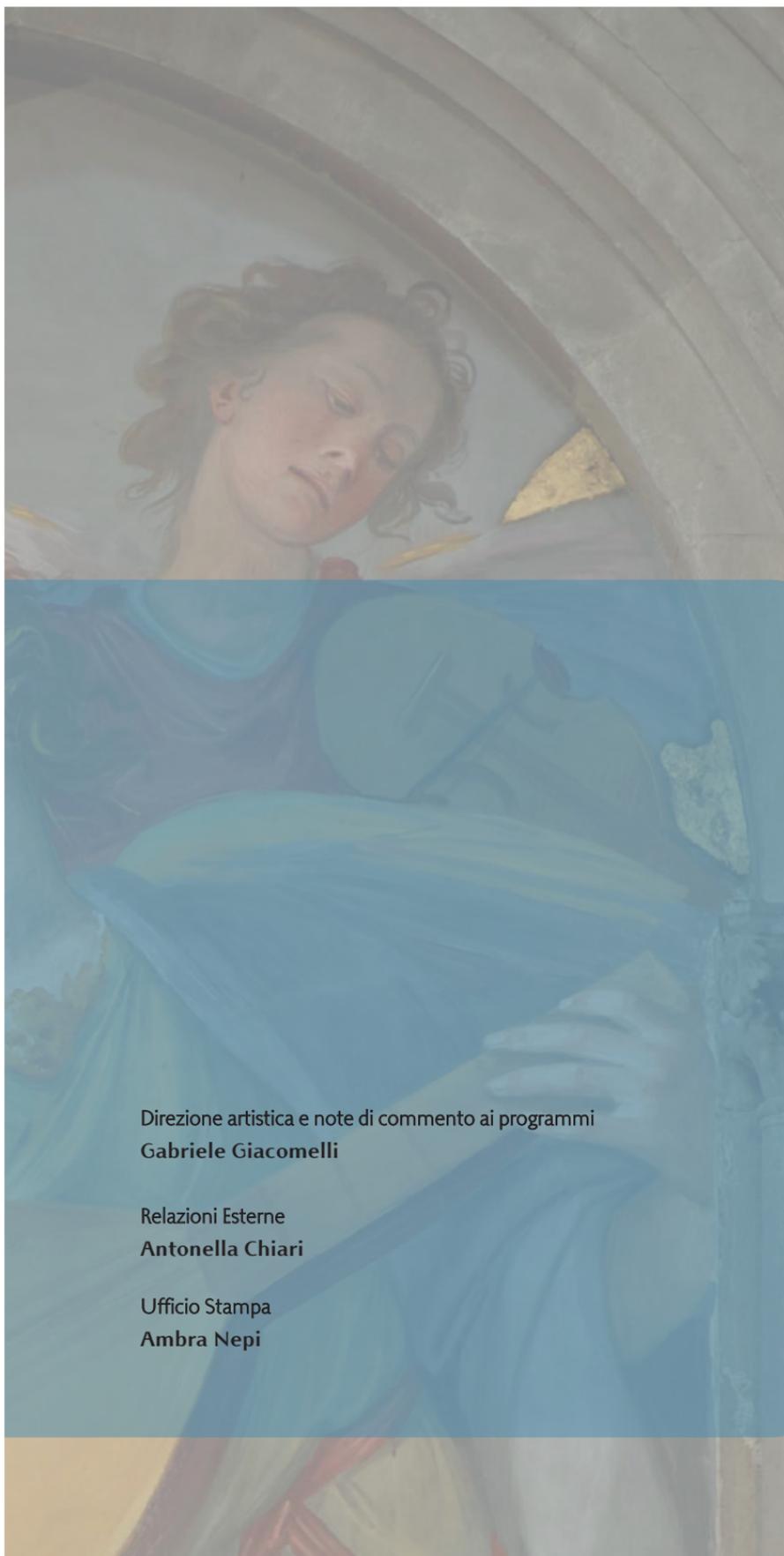
OPERA DI
SANTA MARIA
DEL FIORE
FIRENZE 1296

O FLOS COLENDE

MUSICA SACRA A FIRENZE
XXVI EDIZIONE

Marzo - Maggio 2023
Cattedrale di Santa Maria del Fiore
FIRENZE

Novembre 2023
Collegiata di Sant'Andrea
EMPOLI



Direzione artistica e note di commento ai programmi

Gabriele Giacomelli

Relazioni Esterne

Antonella Chiari

Ufficio Stampa

Ambra Nepi



OPERA DI
SANTA MARIA
DEL FIORE
FIRENZE 1296

O FLOS COLENDE

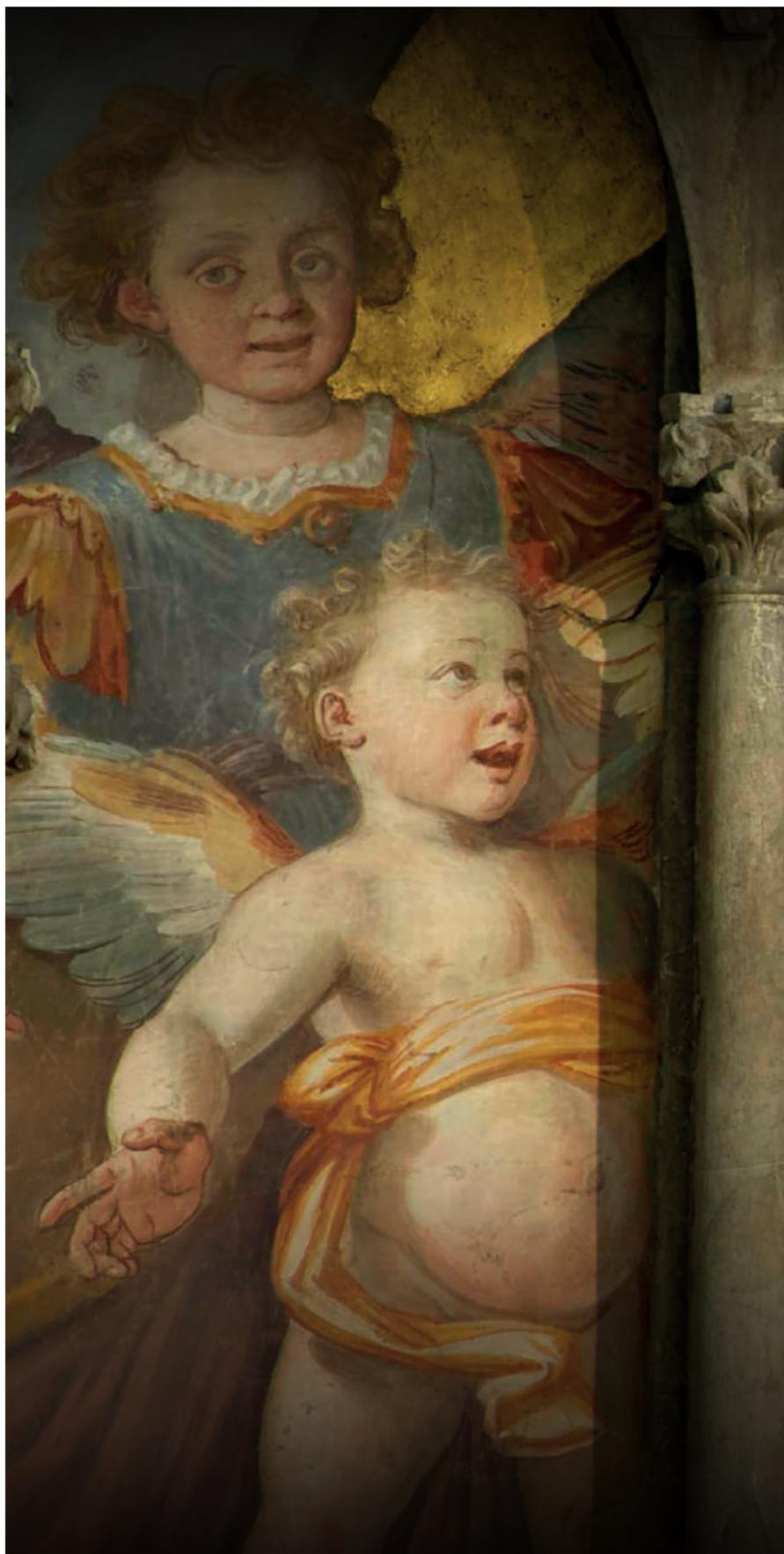
MUSICA SACRA A FIRENZE
XXVI EDIZIONE

Marzo - Maggio 2023

Cattedrale di Santa Maria del Fiore
FIRENZE

Novembre 2023

Collegiata di Sant'Andrea
EMPOLI



L'Opera di Santa Maria del Fiore si occupa per statuto della «tutela, promozione e valorizzazione, nelle funzioni religiosa, civile, culturale e storica, della Cattedrale di S. Maria del Fiore». Nell'ambito di questo compito si inserisce a pieno titolo la rassegna di musica sacra *O flos colende* che felicemente giunge quest'anno alla XXVI edizione. Suo tratto peculiare, sino dalla prima edizione del 1997, è la valorizzazione della musica legata alla storia del Duomo e del Battistero, un repertorio di grande interesse che viene recuperato prevalentemente dalle carte dell'Archivio dell'Opera e riproposto in appuntamenti di alto spessore culturale. Anche quest'anno il direttore artistico ha selezionato programmi e interpreti eccellenti, come quelli che animeranno il concerto previsto nel mese di maggio con protagonisti il saxofonista Gavino Murgia e l'Ensemble Cantar Lontano di Marco Mencoboni, chiamati a interpretare suggestive musiche polifoniche rinascimentali, in parte rivisitate in chiave contemporanea. Prima, per meglio comprendere il senso della quaresima cristiana, si svolge il ciclo di meditazioni quaresimali che il nostro Arcivescovo tiene quest'anno sul tema della Passione di San Marco. Vi prenderanno parte validi ensemble musicali del territorio che interpreteranno le musiche che si ascoltavano in Cattedrale tra Cinque e Seicento durante la quaresima.

Ringrazio Sua Em. Rev.ma il Cardinale Giuseppe Betori per la fattiva partecipazione all'iniziativa. Ringrazio il Proposto della Cattedrale e il Capitolo Metropolitano Fiorentino per la disponibilità con la quale accolgono gli eventi in programma. Ringrazio infine il M^o Gabriele Giacomelli per la competenza con cui ha ideato anche questa edizione, che abbiamo comunemente inteso come un progetto organico e coerente in cui la bellezza della musica e del luogo concorrono efficacemente a trasmettere i valori dello spirito.

Luca Bagnoli
Presidente Opera di Santa Maria del Fiore





O FLOS COLENDE 2023

La musica sacra per la Chiesa non costituisce un semplice ornamento, di cui si potrebbe facilmente fare a meno.

Rappresenta piuttosto una modalità espressiva più elevata della stessa preghiera recitata, una modalità più piena di comunicazione dei suoi contenuti. Come ha affermato il Santo Padre Benedetto XVI, «la Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, in linea con la tradizione della Chiesa, insegna che “il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne” (n. 112). Perché “necessaria ed integrante”? Non certo per motivi puramente estetici, in un senso superficiale, ma perché coopera, proprio per la sua bellezza, a nutrire ed esprimere la fede, e quindi alla gloria di Dio e alla santificazione dei fedeli, che sono il fine della musica sacra (cfr. *ibid.*)» (*Discorso ai partecipanti all’Incontro promosso dall’Associazione Italiana Santa Cecilia*, 10 novembre 2012).

Nella sua lunga storia la Chiesa Cattolica ha promosso e commissionato un numero enorme di composizioni musicali che costituiscono un patrimonio di fede e di cultura di inestimabile valore per tutti, credenti, non credenti, credenti di altre fedi. In tale patrimonio – che assume davvero un valore universale – ciascuno potrà riconoscervi le radici del proprio senso religioso, come pure le ragioni del proprio gusto estetico. Infatti, la musica sacra si colloca spesso ai vertici della bellezza artistica, tanto che essa può trovare degna sede anche in



ambito concertistico, accanto ai grandi capolavori di natura non liturgica come le sinfonie di Beethoven o i concerti di Mozart. Ha detto il Papa Francesco: «L'eredità musicale della Chiesa, infatti, è assai varia e può sostenere, oltre alla liturgia, anche l'esecuzione in concerto» (*Videomessaggio ai partecipanti al IV Convegno Internazionale sulla musica promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura*, 4 febbraio 2021).

La rassegna *O flos colende* raccoglie idealmente proprio questa sollecitazione, proponendo in momenti extraliturgici capolavori noti accanto a partiture dimenticate, nel segno della riscoperta del bello e del vero che ha nutrito per secoli la vita spirituale e artistica della Chiesa fiorentina.

Saluto con soddisfazione il varo della XXVI edizione, mi congratulo con tutti gli interpreti e con l'Opera di Santa Maria del Fiore che mantiene sapientemente in vita questa importante manifestazione ricca di valori spirituali e artistici, diventata un punto fermo nella programmazione culturale della città e del territorio.

Giuseppe card. Betori
Arcivescovo di Firenze



La Passione
secondo
San Marco

Ogni giovedì

**dal 2 marzo
al 30 marzo**

Ore 19:00



La Passione secondo San Marco

Ciclo di meditazioni quaresimali
con musica condotte da

S. Em. R. Card. Giuseppe Betori
Arcivescovo Metropolita di Firenze



Passio Domini
nostri
Jesu Christi
secundum
Marcum

Giovedì

2 marzo

ANONIMO (fine del sec. XVI)

◆ *Passio Domini nostri Jesu Christi
secundum Marcum*

PRIMA PARTE

MARCO DA GAGLIANO (1582 - 1643)

◆ *dai Responsori della Settimana Santa*

- *Judas mercator*
- *Eram quasi agnus*

Coro Euphonios

Elia Orlando direttore

Andrea Payar lettore

Giovedì

9 marzo

ANONIMO (fine del sec. XVI)

*Passio Domini nostri Jesu Christi
secundum Marcum*

SECONDA PARTE

MARCO DA GAGLIANO (1582 - 1643)

dai Responsori della Settimana Santa

- *Tristis est anima*
- *Amicus meus*

**Ensemble Baroque Lumina e
Ensemble vocale Le Tems revient**

Giacomo Benedetti direttore

con il contributo di Marco Oliva

Andrea Payar lettore

Giovedì

16 marzo

ANONIMO (fine del sec. XVI)

◆ *Passio Domini nostri Jesu Christi
secundum Marcum*

TERZA PARTE

MARCO DA GAGLIANO (1582 - 1643)

◆ *dai Responsori della Settimana Santa*

- *Seniores populi*
- *Omnnes amici mei*

**Lilium cantores e Cappella Musicale
della basilica di San Lorenzo**

Umberto Cerini direttore

Andrea Payar lettore

Giovedì

23 marzo

ANONIMO (fine del sec. XVI)

◆ *Passio Domini nostri Jesu Christi
secundum Marcum*

QUARTA PARTE

MARCO DA GAGLIANO (1582 - 1643)

◆ *dai Responsori della Settimana Santa*

- *Tradiderunt me*
- *Sicut ovis*

Coro Harmonia Cantata

Raffaele Puccianti direttore

Andrea Payar lettore

Giovedì

30 marzo

ANONIMO (fine del sec. XVI)

◆ *Passio Domini nostri Jesu Christi
secundum Marcum*

QUINTA PARTE

MARCO DA GAGLIANO (1582 - 1643)

◆ *dai Responsori della Settimana Santa*

- *Velum templi*
- *Sepulto Domino*

Solisti, cantori e juvenes della Cappella Musicale
della Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Michele Manganelli direttore

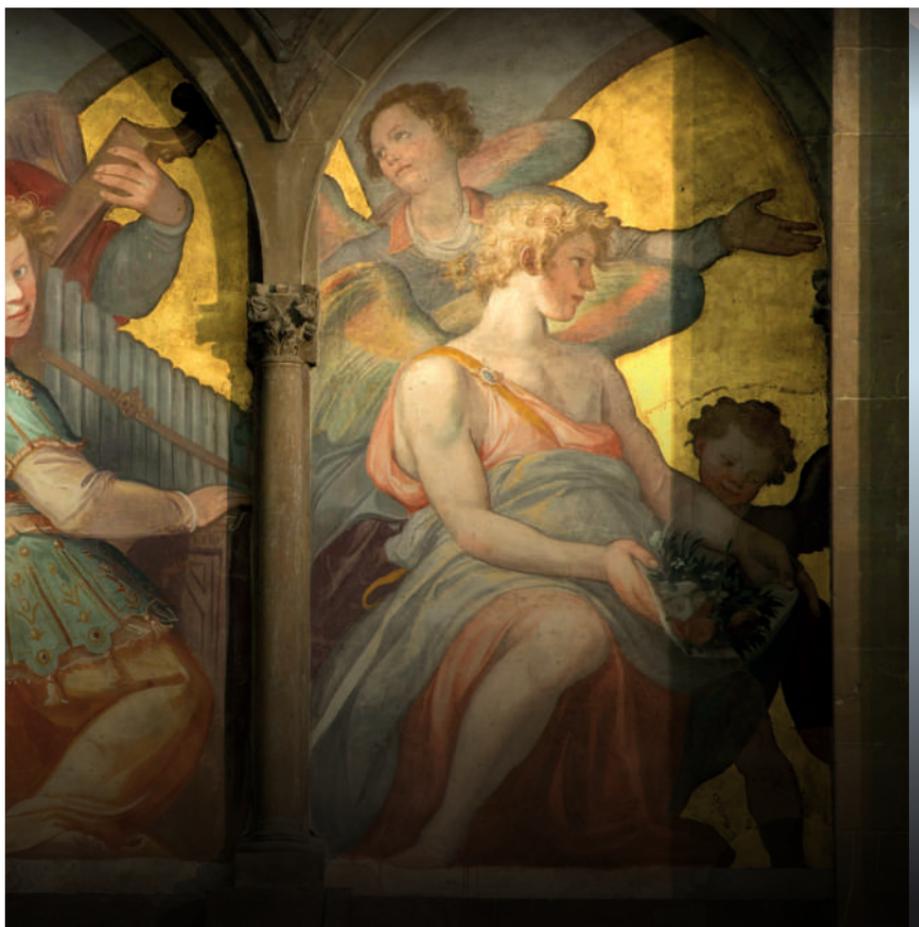
Andrea Payar lettore



Nella storia di Santa Maria del Fiore

la produzione musicale per il Tempo di Quaresima e in particolare per la Settimana Santa è stata particolarmente ricca, essendo testimoniata da un gran numero di brani conservati nell'Archivio Musicale dell'Opera di Santa Maria del Fiore, che datano dal sec. XV fino al sec. XIX, nel segno di una tradizione che è raro trovare altrove così continuativa.

In particolare, è molto estesa la produzione di *Responsori della Settimana Santa*, repertorio nel quale si cimentarono maestri di cappella e organisti attivi in Cattedrale lungo il corso dei secoli (da Bernardo Pisano a Francesco Corteccia, da Marco da Gagliano



a Giovanni Maria Casini, da Carlo Antonio Campion a Giuseppe Ceccherini ...), ma si contano anche numerose *Passioni*, anche se prevalentemente tramandate in forma anonima.

Fra queste si è scelta per la presente occasione la *Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Marcum* conservata nel manoscritto Il-19, risalente alla fine del XVI secolo, della quale abbiamo approntato una prima trascrizione in notazione moderna. Essa non è attribuita ad alcun autore, ma condivide sostanzialmente lo stile delle più antiche *Passioni* attribuite a Francesco Corteccia, per sobrietà ed economia di mezzi.

È musica, appunto, essenziale, che sviluppa una polifonia prevalentemente omoritmica, volta a favorire al massimo grado la comprensione del testo evangelico che viene declamato dalle voci dei cantori, tutte di registro medio-grave, com'era costume per questo periodo di tenebre dell'anno liturgico.

L'esecuzione della Passione avviene secondo la modalità del tempo, ossia alternando la narrazione con le parti messe in musica, prevalentemente corrispondenti agli interventi della *turba*, cioè del popolo. La declamazione cantata conferisce a questi interventi un pathos maggiore, proiettandoli in una dimensione storica e atemporale nella quale tutti possiamo riconoscerci.

La *Passione* viene in questa occasione suddivisa in cinque serate, dando spazio ad altrettante meditazioni che il Cardinale Arcivescovo di Firenze ha preparato a commento dei testi: lo stretto dialogo fra testo evangelico, musica sacra ed esegesi biblica è così apprezzabile in tutto il suo originario valore.

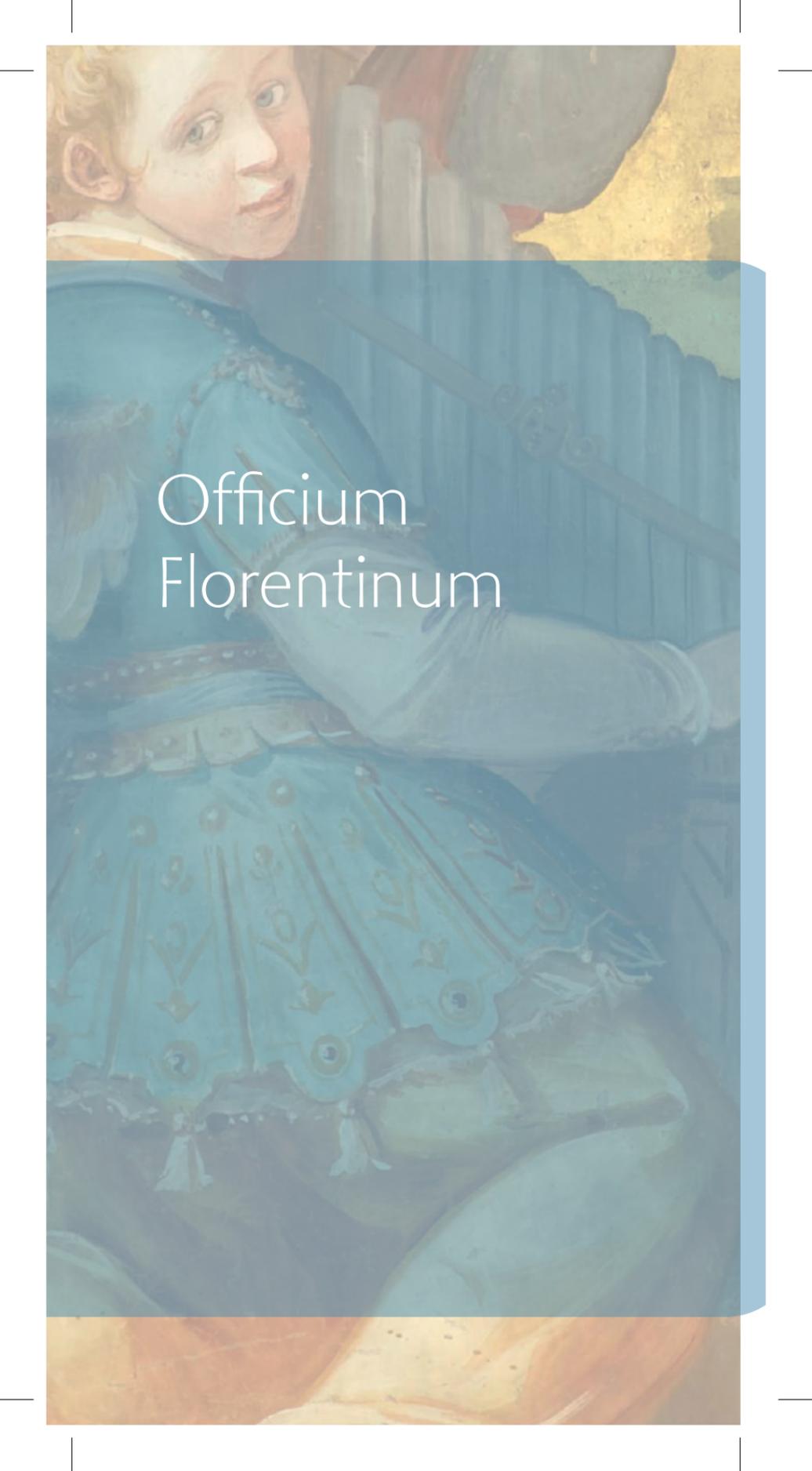
In ognuno dei cinque incontri, oltre alla Passione, vengono eseguiti due Responsori della Settimana Santa di Marco da Gagliano, insigne musicista che fu maestro di cappella della Cattedrale fiorentina (oltre che della corte granducale e della basilica di San Lorenzo) dal 1608 alla morte. I suoi Responsori, pubblicati nel 1630 e tramandati in innumerevoli copie, sono

rimasti nel repertorio della cappella di Santa Maria del Fiore fino all'Ottocento, quando venivano eseguiti di preferenza con l'accompagnamento dell'organo e anche di qualche arco grave.



I Responsori della Settimana Santa - unitamente alle Lezioni, alle Lamentazioni, al Miserere e ad altri testi - vanno a comporre il suggestivo Ufficio delle Tenebre, così denominato perché si celebra in ciascuna giornata del Triduo Sacro in orario notturno, spengendo al canto di ogni salmo una candela per volta, fino al raggiungimento della completa oscurità, in memoria delle tenebre che avvolsero la terra alla morte del Salvatore.



A detail from a Renaissance painting, likely by Raphael, showing a young child with curly hair and a gentle expression. The child is wearing a vibrant blue dress with intricate gold and white patterns, including floral and geometric motifs. The background is a soft, golden-yellow hue. The text "Officium Florentinum" is overlaid in white, centered on the image.

Officium
Florentinum

Lunedì

15 maggio

Ore 21:00

Officium Florentinum

*In omaggio a Jan Garbarek
e allo Hilliard Ensemble*

Gavino Murgia sax soprano

Cantar Lontano Ensemble

Alessandro Carmignani controtenore

Alberto Allegrezza tenore

Riccardo Pisani tenore

Gabriele Lombardi basso

Marco Mencoboni direttore

GUILLAUME DUFAY (c. 1400 - 1474)

◆ *Nuper almos rosae flores* sequenza monodica

◆ *Nuper rosarum flores*

CRISTÓBAL DE MORALES (c. 1500 - 1553)

◆ *Parce mihi Domine*

◆ *De Profundis clamavi* gregoriano

PIERRE DE LA RUE (c. 1452 - 1518)

◆ *O salutaris Hostia*

PÉROTIN (c. 1160 - c. 1230)

◆ *Beata viscera*

HEINRICH ISAAC (1450 - 1517)

◆ *Quis dabit pacem*

GUILLAUME DUFAY

◆ *Ave maris stella*

MARCO DA GAGLIANO (1582 - 1643)

◆ *Benedictus Dominus Deus Israel*

CRISTÓBAL DE MORALES

◆ *Parce mihi Domine*



Nel 1994 lo straordinario progetto Officium

con il celebre saxofonista Jan Garbarek e l'Hilliard Ensemble – entrambi applauditissimi nel concerto tenuto il 12 aprile 2013 nella Cattedrale fiorentina per la XVII edizione di *O flos colende* – aprì una nuova prospettiva nella musica contemporanea, costituendo il primo progetto crossover fra musica colta antica e il jazz. Con il recente addio alle scene di questi sommi artisti, il testimone del progetto è stato raccolto dall'eccellente gruppo vocale italiano *Cantar lontan* di Marco Mencoboni, specializzato nel repertorio rinascimentale, che con il fantasioso saxofonista Gavino Murgia – uno dei massimi virtuosi dello strumento – ripercorre la medesima affascinante strada.

In questa occasione presentano un programma in parte legato al progetto originario del 1994 (De Morales, De La Rue, Pérotin, l'Ave

maris stella di Dufay), in parte nuovo, concepito espressamente per il Duomo fiorentino, includendo infatti musiche sacre appartenenti alla sua storia - come i celebri brani composti da Dufay per la cerimonia di consacrazione del 25 marzo 1436 - in parte rilette in chiave contemporanea con fantasia raffinata.

Guillaume Dufay, proveniente dalle Fiandre francofone, era cantore e compositore della Cappella Pontificia quando papa Eugenio IV, chiamato a celebrare la cerimonia di consacrazione di Santa Maria del Fiore, portò con sé a Firenze il proprio complesso musicale. *Nuper almos rosae flores* (Di recente fausti fiori di rosa) è una sequenza monodica tramandata in un codice conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e attribuita in tempi recenti a Dufay.

La melodia è semplice e orecchiabile mentre il testo presenta evidenti assonanze con quello del celebre mottetto *Nuper rosarum flores* (Rose appena fiorite) composto dal medesimo autore per la stessa occasione. È, quest'ultimo, un brano polifonico molto complesso, fra i più conosciuti e discussi di tutta la storia della musica. Tale complessità è dovuta anche alla sua bitestualità: le due voci più acute intonano su linee melodiche molto fiorite il testo che inizia con le parole «Nuper rosarum flores» e che fa riferimento al dono da parte del pontefice di una rosa d'oro alla città, mentre le due voci più gravi intonano il testo e la melodia in note di lunga durata e in cànone dell'antico Introito gregoriano

Terribilis est locus iste (È questo un luogo che incute rispetto), di prammatica nelle cerimonie di consacrazione delle chiese.

Il programma prosegue con *Parce mihi Domine* (Perdonami Signore) dell'illustre compositore spagnolo Cristóbal De Morales, che fu attivo anche in Italia come cantore presso la Cappella Pontificia e dedicò il suo Libro di Messe a Cosimo I de' Medici. Il brano fa parte dell'Ufficio dei defunti e si caratterizza per una polifonia essenziale, in cui il testo biblico, tratto dal Libro di Giobbe, viene declamato dalle voci che procedono con omoritmica sobrietà.

Proprio della liturgia dei defunti è anche il salmo 130 *De profundis clamavi ad te* (Dal profondo a te grido) intonato nell'originale versione in canto gregoriano.

Torniamo nelle Fiandre francofone con Pierre De La Rue, uno dei maggiori compositori di quell'importante area culturale, di cui viene eseguito l'inno eucaristico *O salutaris Hostia* (O vittima salvatrice). La musica del maestro fiammingo esalta la potenza del testo, uscito dalla sapiente penna di San Tommaso d'Aquino, declamandone le parole in una preghiera particolarmente accorata.

Con *Beata viscera Mariae Virginis* (Beate le viscere della Vergine Maria) di Pérotin compiamo un salto indietro nel tempo, spostandoci in pieno Medioevo. Pérotin fu infatti uno dei primissimi maestri della gloriosa Scuola di Notre-Dame, la

Cattedrale parigina, culla della polifonia sacra francese ed europea.

Il brano è una monodia, semplice stile che i polifonisti del tempo non disdegnavano affatto, essendo oltretutto in grado di risuonare mirabilmente nei vasti spazi delle antiche cattedrali.



Stretti legami con Firenze ebbe il fiammingo Heinrich Isaac, che fu lungamente al servizio dei Medici come cantore e compositore ed ebbe come allievo uno dei figli di Lorenzo, Giovanni de' Medici, il futuro papa Leone X. Per la morte del Magnifico Isaac compose due mottetti di cui quello in programma, *Quis dabit pacem populo timenti?* (Chi porterà la pace al popolo tremante?), è il meno conosciuto, anche se non è meno bello dell'altro. I primi versi sono tratti dalla tragedia *Ercole Eteo* attribuita a Seneca. Vi si alternano vari stili polifonici, dall'imitazione contrappuntistica all'omoritmia accordale, in ragione di una puntuale adesione della musica al significato delle parole, che viene amplificato dai suoni

come, ad esempio, nella frase «Planctus immensas resonet per urbes» (Grandi pianti risuonano per le città»).

E torniamo a Dufay con il suggestivo inno mariano *Ave maris stella* (Ave o stella del mare) che alterna strofe polifoniche nell'arcaico stile faux-bourdon (tre voci in tutto di cui le due più basse procedenti prevalentemente per moto parallelo) a strofe intonate in canto gregoriano.

Maestro di cappella di Santa Maria del Fiore per lungo tempo fu Marco da Gagliano, autore di primissimo piano nella Firenze del primo Seicento, di cui si ascolta il cantico *Benedictus Dominus Deus Israel* (Benedetto il Signore Dio di Israele), che alterna strofe composte nello stile polifonico denominato falso bordone, cioè con le voci che declamano il testo sacro procedendo in perfetta sincronia su blocchi accordali, con strofe intonate in canto gregoriano: è uno stile lineare che risuona mirabilmente nella generosa acustica della Cattedrale fiorentina, evitando, fra l'altro, fastidiose sovrapposizioni di risonanze.

Suggella il programma un'ulteriore esecuzione del *Parce mihi Domine* di Morales, secondo una scelta già attuata da Jan Garbarek nell'*Officium* del 1994: ascoltarlo nuovamente in conclusione del programma, permette di considerarlo sotto una luce nuova, ideale commovente congedo di un percorso musicale e spirituale affascinante come pochi altri.



Gavino Murgia, nativo di Nuoro, è uno fra i più apprezzati e originali sassofonisti della scena contemporanea. Suona il sassofono contralto, strumento che ha appreso da autodidatta e ha iniziato a suonare in varie band e produzioni teatrali fin da giovane. Il suo interesse principale è sempre stato il jazz, come dimostrano le numerose esibizioni in prestigiosi festival internazionali in Polonia, Austria, Spagna, Finlandia, Svizzera, Germania, Francia, Russia, Sudafrica, Cuba e Stati Uniti. Ha suonato con jazzisti come Mal Waldron, Rabih Abou-Khalil, Paolo Fresu, Don Moye, Gianluigi Trovesi, Michel Godard, Pietro Tonolo, Djivan Gasparian, Sainkho Namchylak, Al Di Meola e molti altri. Oltre al sassofono, suona anche strumenti popolari come le tradizionali launeddas sarde e il duduk e canta nella varietà sarda del canto gutturale.

Marco Mencoboni, nativo di Macerata, è un rinomato clavicembalista, organista, direttore d'orchestra e direttore artistico del Cantar Lontano Ensemble. Grazie alle sue intense ricerche, ha riscoperto e sviluppato ulteriormente la prassi del "cantar lontano", una straordinaria tecnica di canto degli inizi del XVII secolo. In questa tecnica quasi dimenticata, i cantanti sono posizionati strategicamente all'interno dello spazio architettonico per creare effetti musicali particolarmente impressionanti. Marco Mencoboni è stato direttore artistico del Festival Cantar Lontano

fino al 2014 e ha fondato l'etichetta discografica "E lucevan le stelle records". È stato vicepresidente di REMA, la Rete europea di musica antica. Dal 2017 è responsabile del Progetto Monteverdi a Valletta, Malta.

È docente di clavicembalo presso il Conservatorio di Frosinone.

I membri del **Cantar Lontano Ensemble** sono valenti cantanti e musicisti specializzati nella musica antica. Il repertorio dell'ensemble comprende opere di alto valore artistico, alcune delle quali sottratte all'oblio. Grazie alle intense ricerche di Marco Mencoboni, oggi è possibile riascoltarle. La maggior parte dei brani dell'ensemble sono prime esecuzioni moderne di composizioni antiche che tornano in scena con il Cantar Lontano Ensemble. Tra queste, sono degne di menzione le opere di Ignazio Donati, Bartolomeo Barbarino, Pietro Pace e Luigi Battiferri.





Voci maestose
in dialogo:
il corno delle Alpi
e l'organo

La rassegna *O flos colende* si allarga all'area metropolitana
fiorentina e in collaborazione con "Concerti di Sant'Andrea 2023"
Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni
Associazione Mons. Giovanni Cavini presenta

Domenica

19 novembre

Ore 16:00

**Voci maestose in dialogo:
il corno delle Alpi e l'organo**

Collegiata di Sant'Andrea, Empoli

Carlo Torlontano, corno delle Alpi

Francesco Di Lernia, organo

Musiche di **J. S. Bach, A. Corelli, L. Mozart,
A. Pärt, A. Zimmermann**

Un originalissimo duo di eccellenti musicisti che suonano due
strumenti dalla sonorità piena e maestosa in un programma
vario e affascinante.



OPERA DI
SANTA MARIA
DEL FIORE
FIRENZE 1296

www.duomo.firenze.it